

Erasmus+

Prima trasferta all'estero per i nostri compagni di seconda

Ultime notizie dalla Polonia

In un'intervista in esclusiva, il resoconto di una settimana speciale

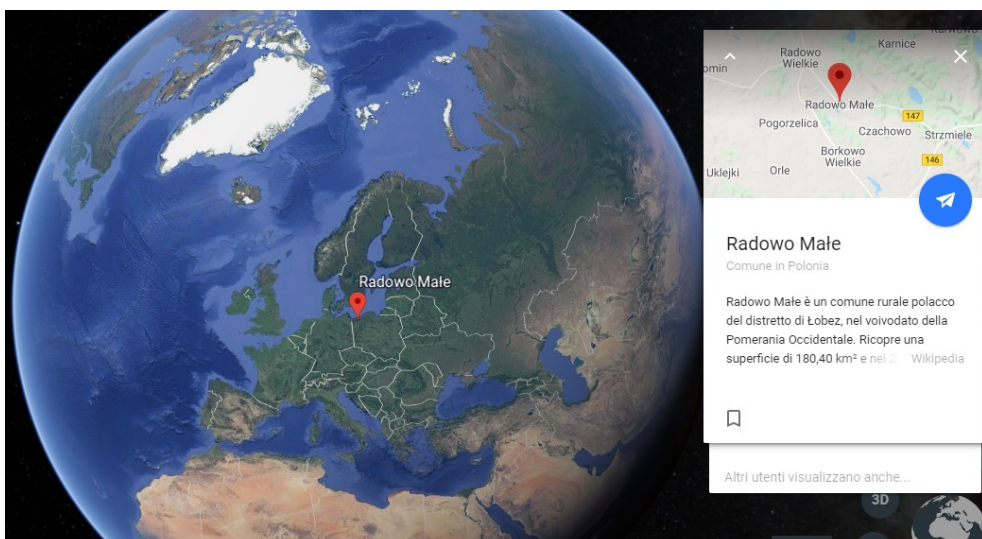
Durante la settimana dal 2 al 9 aprile scorso, diciotto alunne e alunni delle classi seconde hanno avuto la possibilità, grazie al progetto Erasmus+, al quale la scuola sta partecipando, di conoscere da vicino la vita scolastica e non solo dei nostri "amici" polacchi di Radowo Male, nel nord-ovest della Polonia insieme con il gruppo di ragazzi francesi che sono stati ospitati dalla nostra scuola poco prima di Natale. Tutto è iniziato alle ore 8:10 di quel 2 aprile quando, accompagnati dalla preside e dalle professoressse Eandi, Fraire e Rosso e dal prof Gallarate, i nostri compagni sono parti-

ti entusiasti ed eccitati, alla volta dell'aeroporto di Milano Malpensa. Abbiamo intervistato Fabrizio e Pietro della seconda C. Ecco che cosa ci hanno raccontato. "Alcuni di noi erano più gasati di altri - ci ha detto Pietro- perché era la loro prima volta ad alta quota, ma per tutti iniziava un'esperienza che prometteva davvero molto bene. Atterrati a Berlino, dopo ancora tre ore circa di viaggio in bus, finalmente abbiamo raggiunto la nostra meta". "Vista dal finestrino" - ci dice Fabrizio - la Polonia presenta un paesaggio molto diverso da quello al quale siamo abituati, quasi completamente pianeggiante e ricoperto abbondantemente da foreste costituite da alberi davvero giganteschi, ma ancora con poche foglie. Inoltre, gli edifici in Polonia, almeno quelli che abbiamo visto noi, sono molto diversi dai nostri qui in Italia, sono caratterizzati da forme che ricordano quelle dei cartoni animati con classici tetti appuntiti oppure totalmente piatti, non c'erano proprio vie di mezzo".

Com'è stata l'accoglienza? "Molto calorosa! - risponde Pietro- Siamo arrivati che già il buio aveva preso il sopravvento e non si vedeva più nulla dal finestrino. Appena scesi, abbiamo visto i nostri ospiti che ci hanno accolto addirittura sventolando le bandiere italiana, polacca e francese. È stato emozionante. Ma è stato giusto un primo saluto, perché poi abbiamo raggiunto i due agriturismi che sarebbero stati la nostra casa nella settimana successiva".

Perché due agriturismi?

Perché eravamo tra francesi e italiani- dice Fabrizio - tanti da non



non stare in uno solo. In quella zona non sono presenti grandi alberghi per la poca affluenza di turisti. Le ragazze, italiane e francesi, erano quasi tutte insieme con la professoressa Rosso, noi invece, quasi tutti maschi, le professoressse Eandi e Fraire eravamo in un altro agriturismo un po' più grande insieme con la preside, il prof. Gallarate. Le stanze da letto erano molto piccole, ma graziose, ognuna con qualcosa che le rendeva speciali: un quadro, un affresco, dei mobili particolari... Nelle camere eravamo uno o due italiani con due o più francesi. E c'era anche la dependance... - aggiunge Pietro - Ah sì... me ne stavo quasi per dimenticare - continua Fabrizio - io ero proprio lì. Mi sono trovato abbastanza bene. Si trovava al centro del vasto giardino. Era arredata in modo molto minimale, con cucina e salotto al piano terra e tre camere con due bagni al piano superiore.

Verso le 22:30 tutte le luci dei corridoi venivano spente, ma noi potevamo

continuare a chiacchierare in un mix di inglese, francese e o spagnolo con i nostri compagni di camera. Come si svolgevano le vostre giornate?

Oh, nessuna era mai uguale all'altra! - spiega Pietro - Ogni giorno c'era una proposta diversa, dal laboratorio di ceramica, che ci ha visto cimentarci nella creazione di alcune graziose campane, al laboratorio di cucina, in cui abbiamo realizzato, con tanto impegno, dei tipici biscotti, a quello del vetro in cui, dopo aver scelto un pezzettino di vetro colorato - il mio era rosso rubino - con attenzione lo abbiamo trasformato in un gioiello profilandolo con la pasta di piombo saldata da noi stessi, al laboratorio della carta dove, con metodi antichi, abbiamo realizzato dei fogli di carta, al laboratorio di robotica dove, con stupore, abbiamo costruito e realizzato dei robot, al laboratorio di decoupage che ci ha visto realizzare con tanta pazienza alcuni segnalibri in feltro. Continua



L'agriturismo dove hanno dormito i ragazzi e alcune ragazze

Inoltre - aggiunge Fabrizio - abbiamo anche passato una mattinata in compagnia del sindaco che ci ha spiegato come funziona l'amministrazione di una cittadina polacca. Per non parlare poi della giornata dedicata alla visita di Stettino, una città con un fascino tutto suo, e di una meravigliosa mattinata su una nave alla scoperta del mar Baltico seguita dal pomeriggio sulla spiaggia.

Il tutto condito da momenti di svago e di conoscenza con i nostri compagni polacchi e francesi.

Ed il cibo com'era?

Molto diverso dal nostro - dice Fabrizio - niente pizza né pasta! Sempre presenti invece le zuppe a pranzo, cena e anche a colazione, se si voleva (a me non sono per niente piaciute...). Molta verdura e soprattutto parecchi dolci. Abbiamo tutti portato a casa, come regalo dei nostri amici polacchi, una scatola di Ptasiae Mleczko, i cioccolatini tipici. Questi golosi rettangolini sono ripieni di un soufflé spumoso al latte e il loro nome, tradotto letteralmente, significa "latte di uccello". Sono proprio buonissimi!



E la scuola com'era?

Beh... la scuola ricordava molto un carcere, esternamente, invece all'interno era ricca di lavori fatti dai ragazzi e diffondeva una sensazione di piacere e serenità - hanno detto in sincro Pietro e Fabrizio - inoltre - continua Pietro - era fornitissima di attrezzature soprattutto dal punto di vista tecnologico, con computer e tablet accessibili a tutti, una stampante 3D e alcuni robot interattivi. Le aule erano molto ben organizzate e c'era un grande cortile per lo svago. La vita scolastica - dice Fabrizio - era, anche quella, diversa dalla nostra: intervalli molto lunghi, utilizzo del cellulare, meno divieti, laboratori quotidiani. Sembrava molto più tranquilla e meno frenetica della nostra.

Cosa vi ha colpito di più Stettino?

La cosa più bella che ho visto a Stettino - racconta Pietro - è stato il teatro, un edificio moderno che però, per rispettare il paesaggio urbano, adotta un'architettura molto simile agli altri edifici. Stettino mi ha stupito moltissimo - conclude Fabrizio - una città pulita e affascinante, in particolare mi è piaciuta la cattedrale gotica, alta oltre cinquanta metri, che custodisce il secondo organo (nella foto sotto) più grande della Polonia.

Cosa vi siete portati a casa da questa esperienza?

Di sicuro tanta voglia di esplorare, di stare con persone nuove e socializzare, di applicarci al meglio in tutte le situazioni ed una vagonata di curiosità. È stata una settimana così intensa che è quasi volata via.

È stato un viaggio indimenticabile trascorso in un paesino rurale della lontana, ma, per i nostri cuori, vicina Polonia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la preside, le professoressa e i professori che hanno lavorato al progetto e che hanno reso possibili, durante tutto l'anno, le esperienze che hanno caratterizzato Erasmus+ - hanno risposto insieme Fabrizio e Pietro.



Il progetto continuerà anche il prossimo anno con nuove esperienze e nuovi incontri. E il nostro giornalino li seguirà da vicino. Per il momento: arrivederci, see you later, au revoir e pożegnanie!

Classe 2^C

Caro diario...

Dal diario di Carlotta Maero della 2^A

Il 19 novembre 2018 per me è stato un giorno ricco di gioia e di felicità. Inizialmente sembrava un giorno normalissimo d'autunno: avevamo avuto due ore di grammatica e due di inglese, quindi era stato un giorno molto stancante e stavamo realizzando dei disegni nell'ora di arte. Ad un tratto la bidella bussò alla porta e consegnò delle buste gialle, quelle che appena le vedi ti fanno venire la pelle d'oca, perché possono essere sia positive sia molto negative. I destinatari eravamo io ed altri miei compagni di classe. Io avevo preso la busta tremante, cominciando a fissarla. Il professore sorridendo ci disse di ritirarla e di portarla a casa: nessuno di noi però riuscì a resistere alla tentazione. Quando aprii la busta e lessi "Polonia" capii tutto: ero stata scelta per lo scambio culturale e sarei andata in Polonia!! Ciò che avevo tanto sperato si era realizzato. Poco dopo scoprii che con me sarebbero venuti anche Lucia, che è la mia migliore amica e il mio amico Edoardo. Quando suonò la campanella per annunciare la fine della sesta ora, corsi dai miei amici e da mia cugina e cominciai a saltare e ridere per la felicità. Ero ancora più contenta perché anche mia cugina sarebbe venuta in Polonia con me. Solo quando arrivai a casa e lessi più attentamente la lettera, capii che avrei ospitato una ragazza polacca per una settimana. Nella settimana di dicembre, conobbi molti francesi simpatici che furono ospitati da altre famiglie.

Il tempo passò velocemente e il 22 febbraio i professori ci consegnarono le credenziali per accedere ad un portale, su cui potevamo scrivere ai nostri ospiti: eTwinning.

Quando arrivai a casa corsi al computer, aprii il portale e lessi il messaggio che era stato mandato dalla mia ospite: "Hello, I'm Ewelina. I'm 15". Anche io cominciai a scriverle, a parlarle di me e della mia famiglia, poi ci siamo scambiate i numeri di telefono e abbiamo cominciato a mandarci foto su WhatsApp: mi sembrava di conoscerla già meglio.

Continua

Continua... dal diario di Carlotta

Ero così emozionata che avevo cominciato a contare i giorni che mancavano al suo arrivo. La mattina del 10 marzo ero eccitatissima! La sera dello stesso giorno, verso le 19:00, davanti alla caserma Musso si è fermato un enorme pullman e un caldo applauso ha accolto i ragazzi polacchi. Io conservo sulla mia scrivania la foto con Ewelina il giorno del loro arrivo. La osservo ogni giorno e ricordo i bei momenti passati in quella magica settimana, durante i laboratori, ad Ostana e durante i pomeriggi e le serate passate a casa. Ewelina è una persona meravigliosa ... affettuosa, dolce, simpatica e molto educata. Il giovedì pomeriggio io, Ewelina, Karolina (l'ospite della mia migliore amica) e Lucia abbiamo comprato una t-shirt con la scritta "Bla-bla-bla": è per tutti una maglietta normalissima, ma per noi



è il simbolo dell'amicizia che, nonostante la lontananza, è molto preziosa.

Il giorno seguente Ewelina ha salutato me e la mia famiglia. È stato un giorno ricco di lacrime, ma anche di felicità, perché ci saremmo riviste presto.

Il 2 aprile siamo arrivati in Polonia. La partenza è stata molto divertente. Per me è stata un'esperienza unica: è stata la prima volta che ho volato. Quando l'aereo è decollato avrei voluto urlare per la felicità! Siamo arrivati a Radowo Male verso le 22:00 e abbiamo riabbracciato i polacchi.

Uno dei giorni migliori è stato il sabato: siamo andati al mare e abbiamo inciso sulla sabbia un enorme Erasmus+. Quella scritta ha molti significati, ma il più importante è quello di creare legami che non verranno distrutti. L'ultima sera nell'agriturismo è stata magica. Noi italiani e francesi abbiamo realizzato un Talent Show, in cui si poteva cantare, ballare o mostrare le proprie qualità che poi venivano giudicate e valutate. Il giorno seguente abbiamo salutato i nostri amici polacchi con un addio ... Questa esperienza è finita! Sono stati dei giorni indimenticabili! A mio parere, partecipare al grande progetto Erasmus+ è una enorme fortuna, non solo per l'arricchimento della lingua straniera e del divertimento, ma anche perché si creano dei legami, che mai verranno distrutti. Per me l'amicizia è molto importante, perché chi trova un amico trova un tesoro. Noi alunni e i professori abbiamo realizzato una squadra molto affiatata.

Quando penso a questo progetto e osservo le foto mi vengono in mente dei ricordi bellissimi, forse tra i più belli passati nella mia vita, che ricorderò sempre con nostalgia e che manterrò nella mia memoria e nel mio cuore per sempre!!

Dal diario di Lucia Maurino di 2^A

Dopo tutta la fatica fatta per arrivarci, finalmente eravamo laggiù in quell'angolo lontano d'Europa. Dopo le rivalità per essere presi, i bagagli troppo pieni, le raccomandazioni tutte uguali ... ora eravamo lì, tutti insieme: da Montpellier e da Saluzzo a Radowo Male. In quel paese minuscolo con le casette a punta, sul quale ognuno aveva aspettative diverse, ma che sicuramente nessuno immaginava proprio così. Era già il quarto giorno, il venerdì. Dopo tutta la giornata trascorsa a Stettino ci eravamo ritrovati per cenare "nell'altro agriturismo" (quello a venti minuti in bus dalla scuola, davvero stupendo). Noi- "le 14": sette francesi e sette italiane (compresa me) - stavano in un bed&breakfast a due minuti dalla scuola: sempre separate dagli altri. Ma quella sera eravamo tutti insieme. I professori cenavano dentro, mentre noi (italiani e francesi) dovevamo cenare fuori sotto il gazebo.

Era pieno di tavoli troppo stretti lì sotto, così ci eravamo seduti sull'erba per essere tutti vicini e per poter parlare più facilmente. Dopo aver preso carne alla brace e bevanda, eravamo praticamente liberi: c'era chi correva, chi ballava, chi cantava e chi telefonava ai parenti, agli amici o a chiunque potesse riportare un pezzo di casa anche in Polonia. Quanto a me, quella sera ero veramente felice. Non ne avevo motivo, non lo so ancora adesso, ma credo che fosse perché avevamo trovato, senza fare nulla di particolare, il nostro equilibrio: scherzavamo, ridevamo, ci arrabbiavamo ma con l'intento di abbracciarci subito dopo... telefonavamo agli amici, sì, ma solo perché alcuni li avremmo voluti con noi per non sprecare questo momento, ma per dividerlo. C'erano otto ragazzi italiani e cinque francesi con cui mi trovavo benissimo. Quella sera mi sono accorta di quanta gente credevo di conoscere quando ne ignoravo tante qualità; mi sono stupita di quanti ragazzi frequentano i miei stessi luoghi, la mia stessa scuola e le mie stesse compagnie, ma per conoscerli e passare del tempo con loro avevo avuto bisogno di andare in Polonia. Quella sera, invece, eravamo solo noi. Importavano forse il luogo, la lingua, le amicizie lasciate a Saluzzo, la casa lontana? Assolutamente no. Visti da fuori, sembravamo tanti fratelli che giocano nel loro giardino, che con un'occhiata si capiscono e ridono o tacciono, a seconda delle circostanze. Ci sentivamo a casa, in quel paesino lontanissimo dalle nostre radici e ci sentivamo in famiglia con quei ragazzi di cui nemmeno capivamo la lingua. Impossibile da ricreare quel paradiso: avremmo voluto che fosse infinito. Avevamo creato un nostro momento indimenticabile. Quante emozioni: gioia per i nuovi rapporti instaurati e paura di perdere quelli lasciati a casa. Ma forse non era vera paura: era ovvio che una volta tornati sarebbe stato tutto come prima, ma dopo questa esperienza avremmo avuto un modo alternativo di vivere il quotidiano, ispirato al paradiso di quell'indimenticabile serata.

Dal diario di Emma Savio della 2[^]L

Non dimenticherò con facilità il giorno in cui mi è stata consegnata la lettera, quella attesissima lettera, in cui la scuola comunicava alla nostra famiglia che ero stata selezionata per il viaggio Erasmus in Polonia.

Desideravo andarci fin da quando ne avevo sentito parlare. Così, per me, quella lettera era un sogno che si realizzava, dato che ho desiderato viaggiare fin da quando ero piccola. Si sa bene che la gita scolastica è, in assoluto, l'attività più attesa dagli studenti delle scuole di ogni ordine e grado... e ora alcuni di noi stavano per andare addirittura all'estero, in aereo e per otto giorni, per giunta!

A parte qualche "imprevisto", come il modo di alimentarsi completamente diverso dal nostro, la mia nuova esperienza si è svolta nel migliore dei modi: innanzitutto ho frequentato dei laboratori meravigliosi, dove ho imparato a realizzare ceramiche e ciondoli in creta, ho preparato biscotti, fabbricato e lavorato la carta e il vetro...

Inaspettata è stata anche la visita a Stettino, che ricordo per il porto pieno di barche, per le coloratissime case e in particolare per la Cattedrale. In realtà l'escursione che ha suscitato in me le più belle sensazioni ed emozioni è stata quella a Kolobrzeg con la relativa gita in barca. Quel giorno lo ricorderò per il tempo magnifico, per il sole splendente, per il cielo terso e per la sabbia straordinariamente fine...

E perché avevo la sensazione che il rapporto con i compagni di viaggio diventasse sempre più forte e compatto. Sì, sembravamo quasi una grande famiglia allargata...

È stata una gita indimenticabile che porterò con me per sempre, come uno dei ricordi più belli delle scuole medie. Ricorderò anche con estremo piacere le nostre belle serate, ricche di giochi, di divertimento e che dire del nostro Talent show? Tranne l'imbarazzo iniziale, ammetto che partecipare a questo spettacolo non solo è risultato molto divertente, ma è stato anche un ottimo modo per coinvolgerci e rafforzare il nostro legame. Purtroppo, come sempre succede quando ci si diverte, la nostra esperienza è trascorsa molto in fretta. Abbiamo così salutato gli amici polacchi, raggiunto Berlino, città che mi è parsa insieme modernissima e ricca di storia, dove abbiamo cenato e pernottato; infine siamo rientrati in Italia, stanchissimi ma entusiasti.

Desidero infine ringraziare le professoresse e tutti i nostri accompagnatori per la loro disponibilità, impegno e sensibilità, e per essersi dedicati incondizionatamente a noi ragazzi.

Abbiamo vissuto un'opportunità unica, siamo stati sostenuti e incoraggiati nella conoscenza di una cultura nuova, nel confrontarci con persone e abitudini a volte diverse, senza mai però far venir meno lo svago e il divertimento.

Grazie per averci dimostrato come la scuola possa essere fantasticamente divertente e "diversa".



Dal diario di Ilaria Gavatora della 2[^]M

La notizia fantastica arrivò circa uno o due mesi prima della partenza, il giorno in cui mi dissero che sarei andata in Polonia per circa una settimana. Presa dall'entusiasmo i giorni passarono così in fretta, che non mi accorsi neanche che il momento era arrivato! Prima della partenza mi assicurai di aver messo tutto l'occorrente nella valigia e salutai la mia cara nonnina, che preoccupata quanto felice, mi abbracciò come se lasciassi casa per un anno intero. Ecco il grande giorno della partenza: ci stava aspettando il pullman e fu solo in quel preciso momento, che mi resi conto che -per la prima volta nella mia vita- avrei visitato e scoperto un nuovo posto lontanissimo da casa, senza avere i miei genitori accanto. Ma nonostante questo ero felice, perché avrei rivisto dopo un bel po' di tempo Weronika, la ragazza polacca che circa due mesi prima avevo ospitato: lei è una ragazza davvero speciale per me. Ha gli occhi azzurri come il cielo e i capelli biondi, molto lunghi, raccolti quasi sempre in una treccia. È molto timida, ma se la conosci meglio, capisci che è davvero simpatica e vuole sempre divertirsi! Dopo un lungo viaggio arrivammo esausti, ma con il caloroso benvenuto dei polacchi, fatto di sorrisi e battimani, un po' la stanchezza scomparve. Nei primi due giorni ci divertimmo tanto, svolgendo varie attività nella scuola.

Domenica 7 Aprile andammo al mare a Kolobrzeg: non riuscivo ancora a credere di essere su una spiaggia del Mar Baltico, bianca e assolata, con a fianco la mia amica Weronika! Quel giorno facemmo anche una minicrociera su una bellissima barca tutta colorata.

Ormai la settimana stava per finire ed era passata così in fretta... Dopo aver salutato tutti in Polonia e aver pianto tantissimo, ci aspettava ancora un giorno a Berlino, in cui avremmo visitato la città ed alcuni monumenti.

L'ultimo giorno - a malincuore- salutammo anche i francesi, lasciammo Berlino e arrivammo a Malpensa con poco più di un'ora di volo.

Che dire...è stata un'esperienza veramente unica. In quei giorni, che apparentemente sono sembrati pochi, mi sono divertita tantissimo e mi sono arricchita di nuove conoscenze, nuove amicizie, molti sorrisi e momenti indimenticabili... inoltre ho imparato anche un po' di polacco! Ad esempio, sapevate che "Come stai?" in polacco si dice "Jak sie masz?" Io no! Ma ora sappiamo una cosa in più!

Per tutte queste ragioni è un viaggio che rifarei mille volte ancora!